

AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano stralcio per il bacino del
torrente Samoggia
*aggiornamento 2007***

I – RISCHIO DA FRANA E ASSETTO DEI VERSANTI

*Zonizzazione Carta delle Attitudini
alle Trasformazioni Edilizio-Urbanistiche*

SCHEDA N. A38

Località: *Oca via Piombaro*

Comune: *Monte San Pietro*

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nome del compilatore: Dott. Geol. Graziano Grimandi

Data di compilazione: maggio 2002

1. ELEMENTI IDENTIFICATIVI:

U.I.E (unità idromorfologica elementare): n° 1682 – 1723 – 1724 – 1765 – 1856 – 1880

LOCALITA': Oca via Piombaro

COMUNE: Monte San Pietro

PROVINCIA: Bologna

BACINO: torrente Landa

2. CARTOGRAFIA

Numero della Tavoleta IGM 1: 25.000:

Numero della sezione CTR 1:10.000: 220140 Monte San Pietro

Numero della sezione CTR 1:5.000: 220142

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO (I^a fase)

Pericolosità classe: P2 – P4

Rischio classe: R1 – R2

4. ELEMENTI DI DISSESTO

Movimento di massa

Erosione idrica

a) Tipo di frana

- crollo
- ribaltamento
- scorrimento rotazionale
- scorrimento traslazionale
- espansione laterale
- colamento
- complesso

- Calanco
- Erosione incanalata

b) Stati di attività

- frana attiva
- frana quiescente
- frana relitta

c) Franosità storica rilevata:

- codice scheda:
- date di attivazione:

5. ELEMENTI A RISCHIO

Insedimenti residenziali:

- centro abitato
- nucleo abitato
- prevista espansione urbanistica

Insedimenti produttivi:

- industriale
- agricolo

ELEMENTI DI PROGETTO

Interventi infrastrutturali:

(Spostamento breve tratto di strada privata)

Interventi insediativi:

Previsioni degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale:

6. IDROLOGIA SUPERFICIALE

Naturale

Canale collettore	Sufficiente <input checked="" type="checkbox"/>	Insufficiente	Non presente
-------------------	---	---------------	--------------

Antropica

Regimazioni idrauliche infrastrutturali	Sufficiente	Insufficiente	Non presente <input checked="" type="checkbox"/>
Regimazione idraulico-agraia	Sufficiente	Insufficiente <input checked="" type="checkbox"/>	Non presente

7. ANALISI DI RISCHIO

7.1 Inquadramento geologico

In prossimità della zona in esame l'unità collinare, come segnalato nella Carta Geologica d'Italia (Foglio n° 87 – Bologna), è costituita da tre ben definite unità geolitologiche: l'una, presente sia in destra che in sinistra idrografica del Torrente Lavino, è costituita dalle torbiditi arenacee della Formazione di Loiano; la seconda, posta più a sud, è rappresentata dai terreni caotici indifferenziati delle "Argille Scagliose", i quali determinano una morfologia di tipo calanchivo; la terza, definita neo-autoctona, è caratterizzata da depositi sabbioso-pelitici e pelitico sabbiosi propria di una fase trasgressiva alternati a sedimenti arenaceo sabbiosi derivata invece da un evento di regressione della linea di costa. Si tratta infatti del "colmamento" di un golfo la cui linea di costa coincideva con l'attuale margine padano e la cui sedimentazione risentiva di una marcata subsidenza accompagnata da due ben distinte fasi tettoniche.

Cronologicamente parlando, i terreni presenti nell'intorno dell'area oggetto di indagine sono dunque ristretti ad un evento geologicamente breve. Le datazioni riferite alle microfaune sono infatti ascrivibili ad un periodo compreso fra il Pliocene medio-superiore ed il Pliocene superiore.

La cartografia geologica segnala una tettonica molto blanda la cui espressione più evidente è il grande asse sinclinalico (allineamento del Rio delle Coste – Rio dei Burroni) che caratterizza la monotona geologia degli ambienti sedimentari pliocenici.

Altre modestissime dislocazioni, evidenziate più che altro dall'interpretazione aerofotogeologica, si impostano lungo i bacini imbriferi secondari esercitando il controllo tettonico che, oltre a ripercuotersi sul profilo longitudinale, caratterizza il decorso delle vie d'acqua.

Come tutti gli ambienti calanchivi pliocenici anche il bacino del Torrente Landa è ricco di affioramenti in cui è possibile, senza grosse difficoltà, verificarne la giacitura.

Aree in forte acclività mettono in evidenza una prevalente immersione verso ovest/sudovest con inclinazioni comprese tra 12° e 18°.

7.2 Inquadramento geomorfologico

L'abitato di Piombaro ricade nella fascia più meridionale del bacino imbrifero del Torrente Landa, da cui si dipartono versanti a media acclività che decrescono progressivamente verso nord in direzione dell'Alta Pianura Padana.

Più esattamente si sviluppa ad una quota compresa tra 225 e 235 m s.l.m., su di un versante di esposizione nord di media acclività (25-30%), in prossimità di uno spartiacque secondario ad andamento sud-est/nord-ovest.

La morfologia generale è caratteristica di un ambiente collinare-montano con fianchi ad acclività piuttosto elevata incisi linearmente da una serie di rii che confluiscono al non lontano fondovalle Landa; maggiori pendenze si evidenziano verso ovest dove i terreni semilapidei miocenici si sovrappongono ai lembi caotici dell'Alloctono indifferenziato (Argille Scagliose s.l.).

L'idrografia primaria è rappresentata dal Torrente Landa, che in questo tratto presenta un andamento prevalentemente lineare, e quella secondaria da una serie di fossi e rii (Rio di Pozzano, Rio delle Coste e Rio della Costa-Rio dei Burroni), di carattere prevalentemente stagionale, che scendendo dai versanti

circostanti convergono all'asse primario, assumendo un aspetto dendritico in corrispondenza dei versanti argillosi.

L'area si imposta su uno spartiacque secondario su terreni adibiti a colture di tipo seminativo e risulta compresa tra due fasce boscate discretamente evolute.

Complessivamente l'attuale utilizzo del suolo è destinato per circa il 55% a bosco evoluto a foglia caduca e per circa 25% a sottobosco a prevalente presenza arbustiva; il rimanente 15% del territorio risulta adibito ad attività agricola, mentre solo una modestissima percentuale del territorio è occupato da insediamenti (principalmente ruderi) a passata propensione rurale e da aree prive di copertura vegetale.

La forte omogeneità litologica determina un modellamento piuttosto monotono in cui si evidenziano versanti con frequenti ondulazioni ad attività moderata che solo in prossimità degli angusti alvei fluviali e nelle testate di erosione assumono pendenze notevoli, a volte subverticali.

Nel loro sviluppo i bracci torrentizi erodono versanti in cui la copertura vegetale ricopre per intero il territorio e, considerato che sono in scarsissima percentuale le aree coltivate, persiste in linea generale un'efficace difesa all'erosione.

Nel loro percorso gli affluenti sono caratterizzati da una modestissima attività erosiva e come si evince dal paragrafo precedente il trasporto solido è alimentato prevalentemente dalle porzioni in affioramento; per questo motivo sulle aste fluviali di ordine inferiore non si è mai necessitato di opere intensive di alcun tipo.

Per ciò che concerne la stabilità generale della zona in esame ed in quelle immediatamente circostanti non si evidenziano segni tensionali che possano far pensare a movimenti gravitativi in atto o incipienti, trattandosi comunque di versanti a forte acclività i settori più a rischio di dissesto rimangono le aree in cui si rilevano forti spessori detritici giacenti su pendenze accentuate.

Il rilevamento di dettaglio dell'area e delle zone limitrofe ha evidenziato limitate zone di dissesto allo stato attivo per lo più concentrate nella porzione apicale del Rio delle Coste e nel fondovalle del Rio della Costa; le stesse risultano di modesta estensione e ascrivibili principalmente ad un'azione di dilavamento superficiale dovuto alle acque di ruscellamento su vecchie aree colluviali ormai pressoché quiescenti.

Circoscritte a suddette aree si possono cartografare le zone in cui una possibile evoluzione del fenomeno franoso potrebbe interessare aree attualmente stabili.

In questo quadro geomorfologico tra gli elementi di dissesto si devono inoltre segnalare le aree detritiche la cui estensione è relazionabile a vecchi movimenti gravitativi ora totalmente quiescenti.

7.3 Analisi degli elementi a rischio

Dalla perimetrazione si evidenzia come l'area in esame si posiziona in una fascia caratterizzata da una buona stabilità e, in considerazione della posizione topografica, dell'assetto litostratigrafico e delle condizioni di manutenzione agricole che la caratterizza, non rientra nelle aree di possibile evoluzione dei dissesti.

7.4 Proposte di intervento

Le normali opere di regimazione idraulica dovrebbero garantire il mantenimento dell'attuale situazione di stabilità senza doversi affidare a consolidamenti e opere intensive.

Particolare attenzione dovrà essere fatta per l'area di fondovalle compresa tra la confluenza del Rio Pozzano e il Torrente Landa. Infatti in occasione di afflussi meteorici particolarmente intensi potrebbero verificarsi episodi di esondazione, il basso gradiente topografico del fondovalle contrapposto ai profili longitudinali poco evoluti degli immissari potrebbe rendere difficoltoso il deflusso nei periodi in cui la piovosità risulta oltre le medie stagionali.

8. PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE

Cfr.cartografia 1/5.000 allegata